

VENERDI

Reggae sardo allo Studio Foce

■ Serata dalle calde sonorità reggae venerdì, 7 novembre, allo Studio Foce di Lugano con il concerto dei Train to Roots. Il gruppo è stato fondato a Sassari in Sardegna nel 2004 e da anni è tra i protagonisti più attivi della scena reggae. In programma quattro lavori discografici l'ultimo di loro è *Growing*, uscito lo scorso aprile. Ad aprire e chiudere la serata saranno i luganesi Wadrasound. Dalle 21.30. Info: www.foce.ch.

SPETTACOLI

ARTRANSIT

Treno speciale da Milano a Zurigo con performance

■ Un treno per dialogare, fluidificare, abbattere le barriere e ricreare il territorio, tutto per il tramite dell'arte: prendere davvero alla lettera il tema del corrobando culturale l'evento in agenda il 15 novembre, al centro di ArTrasnit, uno dei 18 progetti vincitori di Vivari, il programma promosso dalla Fondazione Pro Helvetia, in partnership con diversi enti e con il Canton Ticino, avverte come scopo quello di avvicinare le realtà, per certi versi diverse, ma anche abbattere in un terreno comune, della Lombardia e della Svizzera. I curatori di ArTrasnit, Domenico Lucchini e Barbara Fiesler, hanno deciso di apprezzare l'ambizioso obiettivo attraverso un treno TILLO speciale, da per la prima volta percorrere la tratta Milano-Zurigo proponendo performance sia nei vagoni che fuori, lungo il percorso (con fermate anche nelle stazioni di Chiasso, Lugano e Bellinzona).

Il risultato? Un grande happening che si concretizzerà sabato 15 novembre, senza però precedenti, dove ai cori alpini si intercaleranno performance culinarie e le letture dei testi teatrali sulle figure di Enrico Filippini e Carlo Emilio Gadda. Insieme a un'attività di teatro di comunità (con fermate anche nelle stazioni di Chiasso, Lugano e Bellinzona). Il risultato? Un grande happening che si concretizzerà sabato 15 novembre, senza però precedenti, dove ai cori alpini si intercaleranno performance culinarie e le letture dei testi teatrali sulle figure di Enrico Filippini e Carlo Emilio Gadda. Insieme a un'attività di teatro di comunità (con fermate anche nelle stazioni di Chiasso, Lugano e Bellinzona).

Per il programma completo e per le prenotazioni, visitare il sito www.arttransit.ch.

PATRIZIA MANNI

I PRIMI CANDIDATI TICINESI

Avvicinamento a Eurosong

■ I Val Vuc con *Cocktail & fantasm*. Deborah Bough con *One, two, three take me back to 23* ed Elias Ft. Zera in *On and Your Performe* sono stati scelti da una giuria di esperti su 30 candidati come rappresentanti ticinesi in vista della finale svizzera di Eurovision Song Contest. Il tra il 7 dicembre dovranno superare l'«expertes check» negli studi SRF di Zurigo: uno di loro parteciperà alla finale svizzera il 31 gennaio a Kreuzlingen.

65. BERLINALE

Aronofsky presiederà la giuria

■ Il regista, sceneggiatore e produttore statunitense, Darren Aronofsky, che firmò il film *The Wrestler*, il *Cigno Nero*, *Requiem for a Dream* e il recente *Noah*, sarà il presidente della giuria della 65. Berlinale, in programma a febbraio. «Aronofsky si è distinto come uno stupefacente protagonista del cinema d'autore contemporaneo», ha detto il direttore della Berlinale Dieter Kosslick.

Treno speciale da Milano a Zurigo con performance



UN CONCENTRATO DI CLASSE ED ENERGIA Dianne Reeves ha aperto ieri sera le Estival Nights con un coinvolgente recital.

(Foto Crinari)

Estival Nights 2014

Dianne Reeves tra classe e ritmo
Straordinario concerto della cantante statunitense alla Cittadella

MAURO BOSSI

■ È partita con il piede giusto, ieri sera al Teatro Cittadella di Lugano, l'edizione 2014 delle Estival Nights con la spumeggiante esibizione di una delle incontrastate primedonne del jazz mondiale, Dianne Reeves, che ha incantato la platea con un recital di rara intensità in quanto a classe, eleganza e vitalità. Accompagnata da un trio tanto semplice nella sua composizione (chitarra, basso e batteria) quanto affiatato, Dianne Reeves ha impostato il suo show sulle canzoni del suo ultimo album, *Beautiful Life* rilette in una chiave acustica e grazie al delicato tocco del chitarrista Romero Lubambo, permeate da un sottile retrogusto latin.

Un concerto che, musicalmente, ha ruotato attorno al vivace intercamambio tra la potente timbrica della Reeves e il virtuosismo dei suoi musicisti: la calda

chitarra di Lubambo, il tocco più nervoso ma ugualmente efficace del bassista Reginald Veal e la forse un po' troppo potente ma efficace rimita di Terreon Gully, hanno infatti fatto da ideale sparring partner alla cantante che ha potuto spaziare spaziarne con distinzione tra i più disparati gli stili della contemporaneità (dal jazz nella sua versione più «smooth» allo scatenato R&B, dalle avvolgenti ritmiche caribiche ai blues più viscerali ed energico senza dimenticare, qua e là, qualche spruzzatina di rock e sfumature di stampo addirittura classico) impressionando ogni ascoltatore con arditi e coinvolgenti vocalizzi in grado di sfruttare sino in fondo l'intera duttilità della sua voce.

Un concerto caratterizzato da un continuo crescendo che, dopo un'introduzione strumentale, ha visto entrare in scena Dianne Reeves dapprima sulla nota della struggente *Stormy Weather*

che ha poi lasciato spazio all'avvolgente *I'm in love again* in cui chitarra e voce si sono a lungo rincorsi in un duello armonico di grande effetto, e all'accattivante *Beautiful* con la quale la Reeves si è divertita a dialogare con il pubblico in una divertente operazione di «call & response». La musica ha poi preso la strada per i Caraibi: musica dunque «caliente» che la Reeves, perfettamente supportata dalla ritmica di Terreon Gully, ha sfruttato per prodursi in un'impressionante serie di improvvisazioni vocali fino alla coinvolgente e conclusiva *Waiting in Vain*, un classico di Bob Marley iniziato in una veste quasi soul ma che ad ogni giro armonico ha iniziato a guadagnare in energia fino a trasformarsi in uno scatenato raggamuffin.

ALFRE FOTO SUO
www.comerete.ch/k118462

QUESTA SERA

Candy Dulfer, tutto il fascino del sassofono

■ Seconda ospite delle Estival Nights 2014, questa sera alle ore 20.30 al Teatro Cittadella di Lugano, è la sassofonista olandese Candy Dulfer. L'affascinante musicista vanta sia collaborazioni di grande rilievo, che l'hanno visto al fianco di gente come Prince, Madonna, Van Morrison, Alan Parsons Project e addirittura i Pink Floyd, sia un'affermata carriera solista nell'ambito di uno smottato jazz raffinato che non disdegna ad adottare pop. Ulteriori informazioni: www.estivalvenet.ch.

L'INTERVISTA ■ MARCO MICHEL*

«Per capire Antonio Ligabue bisogna riferirsi a esperienze affini alle sue»

■ Chi ha visto lo spettacolo che è valso a Marco Michel il Premio Ibiu 2013 come migliore interpretazione si sarà chiesto: ma come faranno a tradurlo in francese e tedesco? «Non è stato affatto semplice», spiega Marco Michel, l'autore germanofono di *Spina* (il primo spettacolo), e il secondo è del pittore Antonio Ligabue (uno fra i progetti selezionati nell'ambito del programma *Artisti in Contrasto* della Fondazione Lombardiana). Il spettacolo sarà in lingua italiana e francese sulla vita dell'artista nella clinica psichiatrica di Pflfers, nel canton San Gallo: parallelamente, il giorno seguente, 7 novembre, Mario Perrotta sarà in scena al Teatro Centrale Sociale Casvegno presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) di Mendrisio e Jean Voad, il 4 e 15 novembre sarà in scena all'Hôpital psychiatrique de Malévuz, nel canton Vaud.

MARCO MICHEL. Porterà in scena in tedesco a Pflfers lo spettacolo *Il bés di Mario Perrotta*.

«Mario Perrotta - continua Marco Michel - ha utilizzato il materiale Ligabue in modo spregiudicato, mescolando alla lingua italiana il dialetto. Trasportare il testo in tedesco e francese è stato sicuramente il primo ostacolo, la prima sfida. «Soprattutto per quanto riguarda le sfumature. La lingua germanica è molto più rigida e permette meno libertà». Ma le difficoltà sono anche altre, anche se chi è riuscito a possibilità di vedere la prova aperta dei due spettacoli, in francese e tedesco, all'OSC di Mendrisio, nell'ambito del Festival di narrazione di Antonio (che sostiene il progetto), sa che non sono state insormontabili, visti i risultati. «Sul palco l'abbiamo visto anche disegnare. Quel testo è in effetti un'altra difficoltà. Ho dovuto imparare a disegnare. E a disegnare in modo che il pubblico capisse, che si passasse un messaggio. Non è semplice. Devi

saperne in ogni momento cosa stai facendo. Non puoi concentrarti solo sul disegno ma devi nel frattempo parlare, recitare. Ci vuole una concentrazione altissima. Devi chiederti in continuazione: che cosa devo dire dopo? (Che cosa devo fare)? La struttura dello spettacolo è molto articolata e ho dovuto provare molte volte prima di «possederlo, governarlo».

Come si è trovato a interpretare questo personaggio così complesso, così stratificato? «Prima non conoscevo assolutamente Antonio Ligabue. Ho dovuto innanzitutto un grande lavoro di ricerca e approfondimento. Era un escluso, uno che è stato messo ai margini. Per capirlo, bisogna far riferimento ad esperienze affini: tutti le abbiamo viste, sono situazioni abbastanza frequenti, anche se nel caso l'isolamento ha regi-

strato un'intensità e una violenza meno comuni. Il lavoro dell'attore consiste nel riportare alla memoria e studiarle».

Da dove bisogna partire?

«Credo che occorre sempre partire da sé stessi. Ho iniziato da me, dalle mie esperienze, dalla mia immaginazione, dai miei sentimenti, per non rimanere in superficie, ma al contrario andare in profondità».

Lo spettacolo andrà in scena di fronte a persone con problemi psicologici come attore la spaventa? «No, anzi, la vedo come un'opportunità, un'ondata di energia che arriverà anche sul palco. Per loro è un'esperienza importante: porsi di fronte al dolore di questa persona e confrontarlo col proprio. Scambi di questo genere sono fondamentali, a mio avviso».

LAURA DI CORCIA